

La capitale è al 21° posto nella classifica di ecoqualità «Ancora molto da fare», dice Gubbio di Legambiente

Bus poco utilizzati Roma resta al palo

Solo qualche timido passo in avanti nella classifica delle città con migliore qualità della vita. Il rapporto di Legambiente '96 dà Roma al 21° posto. Ma l'uso dei mezzi pubblici continua a non decollare, l'inquinamento resta alto, il verde non aumenta e neppure la raccolta di rifiuti migliora. Nel Lazio fanalino di coda è Frosinone, 85° posizione. Maurizio Gubbio, presidente Legambiente Lazio: «A Roma blocchi programmati delle auto».

NOSTRO SERVIZIO

■ Un po' più su, un po' più giù, ma la capitale resta sempre tra le città cenerentole rispetto alla qualità dei servizi e dell'ecosistema urbano. Quest'anno esce nel rapporto di Legambiente in ventunesima posizione, prima tra le metropoli ma ben lontana dalla *top ten*. L'intensità dell'uso dei mezzi pubblici passa da 305 a 365 viaggi per abitante nell'arco di un anno. La raccolta differenziata dei rifiuti - altro elemento che fa l'efficienza di un sistema urbano nella statistica realizzata in collaborazione con l'Istituto di ricerche Ambiente Italia - sale dall'1,1 al 3,5 per cento. Mentre la porzione di verde urbano per abitante resta a 10 metri quadri a testa. I livelli di inquinamento atmosferico e acustico, la produzione di rifiuti, i consumi di energia e le perdite d'acqua dalla rete idrica restano senza variazioni. Oltretutto continua a mancare una rete di monitoraggio del rumore.

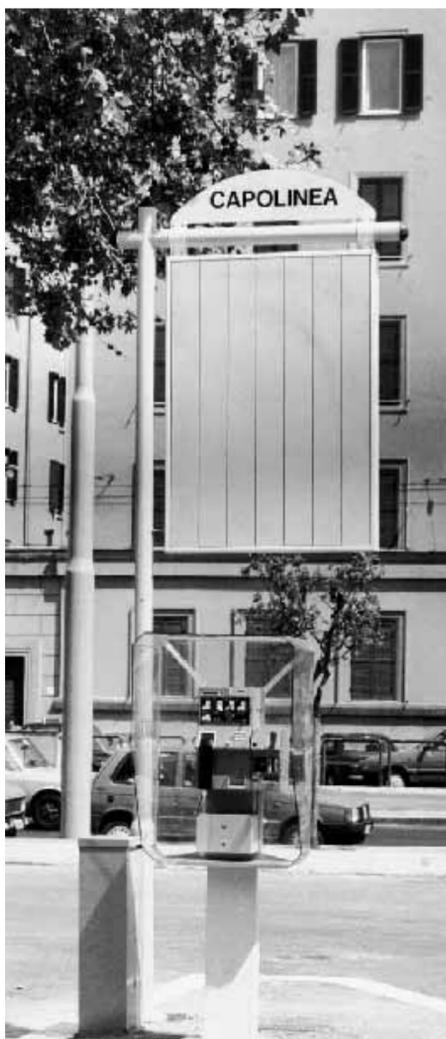
Quanto agli altri capoluoghi, se la cavano Rieti e Viterbo, in quattordicesima e trentatreesima po-

sizione, mentre Frosinone è addirittura al cinquantottesimo posto, per non parlare poi di Frosinone, fanalino di coda in ottantacinquesima fila. A Frosinone si recupera appena l'1 per cento dei rifiuti urbani, c'è meno di un metro quadrato d'erba per abitante e l'unico punto di forza è che l'aria pare sia più buona visto che si muore meno che altrove per patologie respiratorie.

«Alcuni provvedimenti presi dall'amministrazione capitolina vanno nella giusta direzione - dice Maurizio Gubbio, presidente di Legambiente Lazio - ma la strada è in salita. Le centraline continuano a registrare troppo spesso lo stato di allarme, la politica delle limitazioni del traffico va intensificata e sarebbe bene pensare a blocchi programmati delle auto private, comprese le catalizzate». Gubbio considera comunque la vera chiave di volta «il potenziamento dei mezzi pubblici meno inquinanti» e pensa ad una «privatizzazione dell'Atac con azionariato popolare».

Bus ad orario sulla Cassia Sperimentazione pronta per il via

Parte, dopo tante polemiche e proteste che hanno visto contrapposti il presidente dell'Atac Nicolai e la rsu aziendale, la sperimentazione delle «linee ad orario» degli autobus 30 e 36 sulla Cassia, nella periferia nord. Una zona dove si sono riscontrate alte percentuali di lamentele dell'utenza nell'inchiesta Abacus dello scorso settembre con un voto all'Atac del 4,8 su dieci punti della classifica. «Data l'attuale impossibilità di incrementare il numero delle corse si legge nel comunicato dell'azienda - l'assessorato alla mobilità ha avviato così un programma per migliorare la regolarità e la qualità del servizio che nei prossimi mesi interesserà complessivamente 31 linee periferiche». Tra qualche giorno saranno sistemate le paline lungo le fermate del 30 e del 36 come garanzia per non perdere le coincidenze. «La sperimentazione non modifica le tabelle di marcia e i carichi di lavoro dei conducenti», assicura l'Atac. La frequenza del bus numero 30 che percorre otto chilometri e mezzo lungo la Braccianese fino a La Storta è fissata ogni 50 minuti, quella del numero 36 che dalla stazione di Cesano al raccordo per la Cassia fa un percorso quasi doppio sarà cadenzata invece ogni 40 minuti.



Alberto Pais

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

Casa Bellezza all'Aventino

IVANA DELLA PORTELLA

■ Sospeso sul passato, sorretto sulla memoria di una vecchia grandezza, il villino di largo Arrigo VII sembra incurante di quel sapore antico che si spande dai suoi scantinati e quasi sdegnoso non pare confrontarsi con quell'arcaica sotterranea voce.

Eppure scendendo la scala a chiocciola non puoi fare a meno di rindare ai fasti di una società ricca e raffinata che amava circondarsi di lusso e agiatezza. Che, lieta di disporre di un proficuo e intellettuale *Hotium*, apprestava la sua abitazione aprendo le sue pareti alle suggestioni di realtà e paesaggi idillico-sacrali. Si lasciava così rapire verso mondi immaginari, tra solitudini agresti e boschive, dove ritrovare, nei passi aspri e caprigni dei satiri, il fruscio langue delle ninfe.

Ecco perché tra le alture salubri dell'Aventino la classe residenziale e aristocratica romana aveva trovato il suo lieto rifugio dal fragore dei fori e dei mercati, nella quiete leziosa di quel colle, i ricchi cittadini dell'Urbe avevano eretto le loro sontuose *domus*: le avevano ornate di pitture e stucchi, deliziosole di piccoli complessi termali e giardini.

Così aveva fatto Traiano, così aveva fatto Licinio Sura, suo conterraneo amico, eminenza grigia della corte imperiale. Avevano scelto l'Aventino come sede delle loro abitazioni private, avviando quel processo di trasformazione dell'altura, da collina plebea a sito residenziale e di lusso.

Marziale racconta di un «Sura che vede da presso le gare del Circo ed è vicino alla Diana aventina». La posizione amena e isolata sulla sommità del colle non

era certamente l'unica ragione della scelta del sito: la presenza ravvicinata del circo doveva essere un motivo niente affatto secondario.

In alcuni frammenti della *Forma Urbis* severiana, nel ciglio settentrionale dell'Aventino un edificio viene chiaramente identificato come BAL (NEA) SURAE, non lasciando possibilità di dubbio sulla localizzazione, negli immediati paraggi di S. Prisca, immediatamente a nord della chiesa, delle terme di Sura e della sua casa.

Più complessa appare l'identificazione dell'abitazione di Traiano che alcuni studiosi propongono di identificare, almeno parzialmente, nelle stanze sotterranee di largo Arrigo VII.

Tra questa e Piazza del tempio di Diana sussistono infatti una serie di ambienti che per dimensioni e per ambito cronologico si possono ragionevolmente ricondurre a una lussuosa dimora imperiale.

Nei sotterranei di casa bellezza, così è chiamato il villino di largo Arrigo VII, pulsa dunque un cuore imperiale. A ben vedere il sotto (12 m.) si percepisce un certo lussuoso compiacimento, una eleganza sobria e altera.

Scendendo le scale ci si ritrova in una vasta sala che apre il suo colonnato ionico su un orizzonte pittorico immaginario. Inquadrate sottili, dai colori delicati in giallo e oro sfondono la parete e fanno levitare come sospesi nel vuoto piccoli quadretti dipinti.

Quarto Stile, o meglio quarto stile avanzato: è come per magia scompare quel vortice di immagini scipite e accattivanti.

Commercio

Insugherata L'area non è condonabile

■ Non sono condonabili i capannoni realizzati dall'imprenditore Romano Magnante alla Borgata Ottavia, sulla via Trionfale, nel perimetro del parco dell'Insugherata.

È quanto emerso ieri nel corso del sopralluogo che le commissioni comunali all'ambiente e all'urbanistica hanno svolto assieme alla XIX circoscrizione e ai tecnici capitolini dopo le denunce conseguenti all'apertura di un supermercato.

Lo ha rilevato Mirella Belvisi, presidente della commissione ambiente, sottolineando che dalla documentazione fornita dal responsabile dell'Ufficio condoni Riccardo Lenzini risulta che nella domanda di sanatoria Romano Magnante ha dichiarato che l'area sulla quale sono sorti i capannoni non è di proprietà di un ente pubblico. Al contrario invece è stato accertato che la suddetta area appartiene all'ex Pio Istituto di Santo Spirito e che inoltre sottoposta a tutela orientata nell'ambito del parco paesistico dell'Insugherata.

«Questo significa - ha detto Mirella Belvisi - che esistono due sole possibilità: demolire gli edifici o acquisirli al patrimonio pubblico. Il sopralluogo - ha concluso la Belvisi - ha permesso in definitiva di verificare gli abusi commessi dall'imprenditore Romano Magnante».

E ritenendo che questo non sia l'unica «vicenda incredibile», la presidente della commissione capitolina all'ambiente, sostiene che sono ora indispensabili interventi che introducano concreti ed efficaci correttivi scongiurando così il rischio che la formula del silenzio-assenso determini una sanatoria generalizzata di gli abusi insanabili.

Sulla vicenda del supermercato nel parco dell'Insugherata, infine, è prevista per oggi una riunione di tutti gli uffici interessati presso l'avvocatura capitolina, la quale ha accertato che i fascicoli del contenzioso con Romano Magnante sono in totale 19.

08GRUPPO
Not Found
08GRUPPO08COMUNI
Not Found
08COMUNI

oggi al Nuovo Sacher

UN FILM UNICO PER UNA SOLA SETTIMANA
(FINO A DOMENICA 10 NOVEMBRE)

Cold Comfort Farm (Cold Comfort Farm)

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,
SCHLESINGER HA TRATTO UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

IN
LINGUA
ITALIANA

Regia di: **John Schlesinger** (Gran Bretagna)

Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Stephen Fry

Dal regista di «Domenica Maledetta Domenica» e «Un Uomo da Marciapiede» un film simile a una fresca spruzzata dei più vitaminici sali minerali della vita.

Il Corriere della Sera

Un film molto divertente... e agli antipodi rispetto alla maggior parte del cinema che si vede oggi. Tutto copione e attori: bravissimi.

La Repubblica

Chiude in bellezza e in letizia la serie di Playbill. Si ride molto, infatti, con Cold Comfort Farm... È una favola ottimista... con una squadra di interpreti formidabili

l'Unità

Playbill
MIKADO l'Unità